

*Tirant*, 17 (2014), pp. 257-264

---

ISSN: 1579-7422

**«Per lo hun costat dels murs de la ciutat, pres-lo, passejant,  
tan gran mal de costat» (*Tirant lo Blanc*, cap. 467): l'eroe imperfetto  
e la sua virtuosa debolezza<sup>1</sup>**

Anna Maria Compagna  
(Università degli studi di Napoli Federico II)

RESUMEN

La morte per malattia del protagonista de *Tirant lo Blanc* è uno dei segni più marcati della sua modernità, nonostante i possibili collegamenti con le morti di alcuni re catalani, narrate nelle cronache di Bernat Desclot e di Ramon Muntaner. Si tratta di una morte banale, che riscrive completamente quella sacrificale di eroi precedenti, facendo cadere un mito anche nella forma: *mal de costat* passeggiando *al costat dels murs* rinvia a un nuovo modo di indicare il mal di cuore di cortese memoria, forse anche con un po' di ironia, nella sua ambiguità.

PALABRAS CLAVE

*Tirant lo Blanc*, modernità, morte di eroe, Desclot, Muntaner

ABSTRACT

The disease death of the protagonist of *Tirant lo Blanc* is one of the most marked signs of modernity, despite possible links with the deaths of some Catalan kings, narrated in the chronicles of Bernat Desclot and Ramon Muntaner. It is a common place death, which completely rewrites the sacrificial heroes previous one, exploding a myth also in the form: *mal de costat* strolling to *costat dels murs* refers to a new way of indicating the heart ache of courtly memory, perhaps with a little of irony, in its ambiguity.

KEYWORDS

*Tirant lo Blanc*, modernity, hero's death, Desclot, Muntaner

1. Giacobazzi.

nel ricordo di Cesare Segre e di Alberto Varvaro

### Originalità e modernità

Cesare Segre aveva finito il suo discorso sul *Tirant*, rilevando come l'originalità dell'opera potrebbe trovarsi nella capacità che lo scrittore sperimenta, costruendo una prospettiva obliqua, in molte delle sue narrazioni, e ricorrendo a un illusionismo, che rende vive e intriganti vicende che, nello specifico, finiscono col protrarsi troppo a lungo.<sup>2</sup>

Passando alla costruzione del protagonista, Paolo Cherchi, nell'introduzione alla sua recentissima traduzione del romanzo, richiama l'attenzione su come esso sia "uno dei primi a dischiudere la modernità del personaggio e dell'impianto".<sup>3</sup> E io credo che è proprio la morte del protagonista uno dei segni più marcati di questa modernità.

Come muore Tirant? Tirant muore di malattia. Nella letteratura cavalleresca non si muore di malattia e neanche nella narrativa fantastica. Morire di malattia è banale, da uomo qualunque, non da eroe. Tirant è il primo eroe a morire di malattia.

### Tirant muore di malattia *sobtada*

Il mito della morte dell'eroe viene improvvisamente minato da Joanot Martorell. Che succede?

Tirant, che naturalmente è brettone (la patria della narrativa fantastica), dopo un soggiorno d'istruzione in Inghilterra, diventa famoso, e passa il resto della propria vita fra Sicilia e Rodi, e soprattutto a Costantinopoli, non senza escursioni in Africa. Tirant giunge al culmine del potere e viene proclamato imperatore di Oriente, quando d'improvviso muore prima dell'incoronazione:

#### CDLXVII

*Come Tirante prese un male che lo fece passare da questa vita*

[...], durante la passeggiata lo colse un mal di fianco così potente che dovettero prenderlo in braccio e portarlo dentro la città [Adrianopoli].<sup>4</sup> [...] Tirante non sembrava un cavaliere, bensì un santo uomo religioso. [...]

2. Segre (1993, 586).

3. Cherchi, citato da Neri (390).

4. Cherchi (1026) sottolinea in nota che il *mal di fianco* «è il male che stronca la vita dell'eroe nel momento in cui sta per celebrare il trionfo e per realizzare il suo sogno d'amore. Osserviamo che questo "male al fianco" ha sollecitato molti studiosi a diagnosticarne la natura: è una pleurite? Una polmonite fulminante? Per tutte le discussioni e la letteratura medica del tempo di Martorell, si veda Beltrán (76-93)». Certo parlare di *mal de costat, passejant per lo hun costat dels murs*, spinge a chiedersi di che cosa fosse questo male. Certo non si può non pensare al cuore e a tutti i mal d'amore della letteratura cortese; del resto Tirant non aveva ancora realizzato il suo sogno d'amore ed è noto che spesso si viene meno proprio nel momento in cui si sta per realizzare quello a cui si tende.

## CDLXXI

[...] e come Tirante, facendosi portare a Costantinopoli, durante il viaggio passò da questa vita

[...] E dette queste parole, rese la nobile anima, mentre il suo bel corpo stava tra le braccia del duca di Macedonia. [...] <sup>5</sup>

La traduzione di Cherchi non rende il gioco di parole presente nell'originale catalano:

E estant lo virtuos Cèsar en aquella ciutat ab molt gran delit, e cercant deports e plaers e passejant-se ab lo rey Escariano e ab lo rey de Sicília per la vora d'un riu qui passava per l'un costat dels murs de la ciutat, pres-lo passejant tan gran mal de costat e tan poderós que en braços l'hagueren a pendre e portar dins la ciutat. <sup>6</sup>

Del resto già la traduzione castigliana del 1511 e la traduzione italiana non avevano colto la sottile ironia dell'originale catalano:

Y estando en aquella ciudad con mucho deleyte y tomando muchas maneras de plazer, paseándose con el rey Escariano y el rey de Sicilia por la rribera de hun río que passa junto con la ciudad, le tomó de súbito tan gran mal de costado e tan poderoso que le ovieron de tomar en braços y llevarle a la ciutat. <sup>7</sup>

E, stando il virtuoso cesar a quella città con molto gran diletto, cercando diporti e piaceri, e passeggiandosi col re Scariano e col re di Cicilia per la riva d'uno fiume che passava dall'un de' lati delle mura della città, e passeggiando, tanto gran mali di costa e tanto potente il prese che nelle braccia l'ebbero a pigliare et a condurre nella città. <sup>8</sup>

È qui che Martore taglia di netto il cordone ombelicale con la letteratura cavalleresca; quello con la narrativa fantastica era solo un legame embrionale, nell'appartenenza al mondo brettonico dell'eroe. Adesso è l'elemento storiografico a prevalere. Anche se

la mort conjunta de Tristany i Iseut, una de les imatges més emblemàtiques de la mitologia cavalleresca i cortesa, va erigir-se en model per al recontament de situacions homologables, com demostra la imitació **en compilacions artúriques del tipus del Palamedes (Limentani, 1962: 181-3)** i en moderns productes classicitzants com la *Teseida* de Boccaccio (D. Branca, 1967), <sup>9</sup>

la morte per malattia di Tirant, la «mort per causa d'una malaltia sobtada» <sup>10</sup> rimanda fino a un certo punto al «decés [...] d'alguns reis catalans tal com es narren a les cròniques de Bernat Desclot i de Ramon Muntaner». <sup>11</sup>

5. Cherchi (1031) sottolinea in nota che «Tirante muore in viaggio, in un modo dunque, che potrebbe avere una valenza simbolica; l'eroe che ha vissuto spostandosi da un luogo all'altro dove lo chiamava il dovere, ora muore mentre si dirige al luogo dove lo richiama l'amore. Si compie così il suo viaggio terreno, e comincia quello dell'eternità».

6. Riquer (1979, 1146).

7. Riquer (1974, 5, 182).

8. Sansone / Annicchiario / Indini / Majorano / Minervini / Panunzio / Zilli (984).

9. Pujol.

10. Pujol.

11. Pujol.

È vero che

malgrat la vellesa del monarca [Jaume I], Muntaner presenta la seva darrera malaltia com un accident sobtat i impensat que ve a subvertir tràgicament els seus projectes de vell cavaller cristià en lluita contra l'islam i la sevafelicitat de senyor que es deporta per les seves terres.<sup>12</sup>

E è vero anche che

no és gaire diferent el relat de la mort d'Alfons II, també anticipada amb consideracions sobre els designis de la providència i presentada igualment com a capgiradora de l'alegria festiva<sup>13</sup>.

Ma forse quella che più coglie di sorpresa il pubblico è quella del re Pietro alla fine della cronaca di Desclot, specie se si pensa che essa sopraggiunge dopo la morte del suo antagonista e quando il suo trionfo è totale,<sup>14</sup> come nel caso di *Tirant*. Diversamente dal caso di *Tirant*, Desclot fa riferimento al disegno divino:

E davets saber que voluntat era del rey d'Aragó de passar ell personalment ab tota sa companya a la Ylla de Mallorques, de la qual era senyor adonchs En Jachme son frare, e que prengues per forsa o per grat aquella ylla. Mas no plach a Déu que ell personalment hi anàs; que mantinent que aquestes coses hach ordenades, lo pres e-l agreujà malaltia, e enfortís la febra sobra ell regeament. E ell, qui viu que axí era, partí de la ciutat de Barcelona per vanir a Seragossa. E .I. dia , com ell se fo partit de barcelona, e te nia son dret camí e hach cavalcat tro a .III. o :IIII. Leugues, senti's tant fort agreujat de sa malaltia, que hanch no hach poder d'anar més avant, ans hach a romanir, las, e hujat e fort afeblit, a .I. loch que és tro a .IIII. leugas de Barcelona, per nom l'Aspítal d'En Garau de Servelló, e aquí hagueren-lo a portar hòmens en bastiment de fusta tro fo a una sua vila que és en mig loch entra Barcelona e Terragona, e la vila aquella és apellada Vilafranca de Panadès.<sup>15</sup>

A proposito dell'Aspítal d'En Garau de Servelló, Coll i Alentorn (5, 148) aggiunge in nota che

Muntaner (cap. CXLIII) diu que el lloc on el rei s'aturà fou Sant Climent, o sigui Sant Climent de Llobregat i que van anar a assistir-lo Arnau de Vilanova i altre metge. Muntaner atribueix la malaltia a un refredament experimentat pel rei en iniciar el seu viatge.

Circa la *voluntat* di passare all'isola di Maiorca, Coll i Alentorn (5, 147) aveva già sottolineato in nota che

12. Pujol.

13. Pujol.

14. Riporto le rubriche degli ultimi due capitoli: «Cap. CLXVII. Como lo rey de Ffrança morí, e los ffrancesos isqueren de la terra de Catalunya e se'n tornaren ab gran dan que-y preseren, que tots hi moriren gran res. Cap. CLXVIII. En qual manera lo rey En Pere de Aragó e de Cecília cobrà Girona e tota la sua terra. E en qual manera aquest dit rey en Pere morí, e del gran dol que fo fet per ell» (Coll i Alentorn, 5, 310). Anche Asperti rileva che «l'opera si chiude sulla morte del re vittorioso, coincidente con la rovinosa ritirata dei francesi: la fine abrupta sottolinea ulteriormente l'importanza attribuita all'azione di governo di Pietro e aggiunge *pathos* alla sua figura.»

15. Coll i Alentorn (5, 147-148).

Tan bon punt va veure que la guerra prenia un aspecte favorable per a ell, Pere el Gran va començar a preparar l'empresa de Mallorca. Així veiem, per un document datat a Sant Celoni el 12 de setembre (una setmana després de la victòria de Roger de Llúria), com ordena al nostre Bernat Escrivà que faci armar a tota pressa i secretament una barca i que la lliuri a un tal Miquel Juneda amb instruccions al notxer i al còmit d'aquella perquè el posin en terra de l'illa de Mallorca i el reembarquin després. Juneda era sens dubte un agent secret del comte-rei que anava a cercar o a mantenir intel·ligències amb gent de Mallorca en relació amb l'expedició que hom preparava.

#### Diversamente

Muntaner (cap. CXLII) diu [solamente] que la intenció del rei era d'anar primerament «a Salou, per ajudar, e per espaetxar tost lo senyor infant», i després a Xàtiva. Sembla que el rei va sortir de Barcelona el 27 d'octubre a primera hora de matí.<sup>16</sup>

Ma mentre Desclot vuole esaltare le imprese della casa regnante, Muntaner vuole celebrare «l'unione tra la famiglia dei sovrani e la nazione catalana».<sup>17</sup> Del resto come è stato detto Desclot

non punta al quadro neutrale di un periodo storico, ma alla celebrazione di un re e della sua dinastia, con i quali vengono altresì identificate le popolazioni soggette, fors'anche con intento apologetico, dato che, quando egli scrive, i sovrani catalano aragonesi e i loro stati sono colpiti da scomunica e interdetto.<sup>18</sup>

Certo una morte storica non può cogliere di sorpresa, anche se «Giacomo I è un sovrano totalizzante» e «Petro III è insieme eroe cavalleresco e autentico capo di stato»,<sup>19</sup> quanto una morte romanzesca, specie se a morire è proprio il protagonista del romanzo. Il mito dell'eroe prima, del cavaliere poi, prevede una morte per lo meno straordinaria, non certo banale, come quella di Tirant.

Una nuova metamorfosi<sup>20</sup> della imperfezione dell'eroe del mito: la morte banale, come nella realtà umana; quindi un ulteriore passo verso il mondo reale, al centro del quale c'è l'uomo, l'individuo in tutta la sua fragilità, nonostante la gloria raggiunta. Del resto non è per questo che Cervantes salva da fuoco il romanzo nel suo Quijote, come più volte è stato rilevato?<sup>21</sup>

Tutto quello che avviene dopo la morte di Tirant, per quanto non manchino le ascendenze classiche, prelude a una modernità, intrisa di medievale, di un grande capolavoro italiano della fine del secolo XV, opera di chi ha svelato il volto demoniaco del potere, tratteggiando la figura del principe rinascimentale.<sup>22</sup> E di cinismo si è già parlato anche a proposito di Joanot Martorell, proprio per la morte del nostro eroe:

16. Si tratta della nota che Coll i Alentorn, (5, 147) aggiunge a proposito della partenza del re da Barcellona per Saragozza.

17. Asperti (391).

18. Asperti (384).

19. Asperti (390).

20. Babbi.

21. Cito per tutti Varvaro.

22. A proposito della quarta cronaca, quella di Pietro IV, Asperti (390) aveva concluso che «affiorano nella narrazione la mentalità e le idee del governante, cultore dell'astuzia, della dissimulazione e dell'inganno, disponibile all'intrigo e alla congiura: Philippe de Commines e Machiavelli non sono poi così lontani.» Tanto meno sono lontani i tempi del *Tirant*.

Quant à elle, la mort de Tirant peut paraître bien méprisable même si elle n'est pas infâmante, comme nous l'avons vu. Elle témoigne surtout du cynisme de Joanot Martorell qui achève son roman sur une note bien sombre mais, dans tous les cas, explicable, ce qui est, peut-être, le plus important.<sup>23</sup>

Per finire, quindi, possiamo dire che l'originalità del *Tirant* potrebbe trovarsi nella smitizzazione del cavaliere protagonista, compiuta dall'autore, dopo aver contribuito anche lui alla creazione del mito, il cui punto di partenza è proprio la morte dell'eroe, che oltre che nella prospettiva obliqua sperimentata in molte delle sue narrazioni, anche grazie a quell'illusionismo sottolineato da Cesare Segre, dal quale eravamo partiti. Il limite dell'originalità potrebbe essere una volta di più l'eccessiva lunghezza di vicende rese vive e intriganti da questa tecnica narrativa e dal suo apparato, sul piano della forma. A tutto ciò sul piano del contenuto corrisponde il ritardo col quale interviene la smitizzazione del cavaliere protagonista, dopo il protrarsi troppo a lungo della sua mitizzazione, anche se qualche segno di anticipazione di questa piega improvvisa, che prende la narrazione centrale, riguarda altri personaggi del romanzo. Di qui l'interesse della prospettiva di Paolo Cerchi che mette al centro del suo discorso l'evoluzione dei personaggi del *Tirant*. Questo il contributo italiano allo studio del capolavoro catalano. Forse fra le nostre conoscenze la lettura a scuola dei *Promessi sposi* è correlata allo studio di Luigi Russo sui personaggi del romanzo? Forse non riusciamo a superare l'opinione di Edoardo Sanguineti, secondo la quale l'*Orlando Furioso* è il primo grande romanzo d'avventura europeo dell'età moderna? Per non parlare di un capolavoro della critica come *Mitografia del personaggio* di Salvatore Battaglia.

## BIBLIOGRAFIA

- Alchalabi, Frédéric. "Le héros sublimant son trépas: Tirant lo Blanc et Amadís de Gaula à l'épreuve de la mort et révélés". En Daniel Lecler & Patricia Rochwert-Zuili eds. *Entre ciel et terre. La mort et son dépassement dans le monde hispanique*. Paris: Indigo, 2008. 191-203. [http://halshs.archives-ouvertes.fr/docs/00/60/88/66/PDF/Le\\_hA\\_ros\\_sublimant\\_son\\_trA\\_pas.pdf](http://halshs.archives-ouvertes.fr/docs/00/60/88/66/PDF/Le_hA_ros_sublimant_son_trA_pas.pdf)
- Asperti, Stefano. «La letteratura catalana medievale». En Valeria Bertolucci Pizzorusso, Carlos Alvar, Stefano Asperti. *Storia delle letterature medievali romanze*. Bari: Laterza, 1999. 99-324.
- Babbi, Anna Maria. *Le metamorfosi di Orfeo*. Verona: Fiorini, 1999.
- Battaglia, Salvatore. *Mitografia del personaggio*. Milano: Rizzoli, 1968.
- Beltrán Llavador, Rafael. «La muerte de Tirant, elementos para una autopsia». En Jean Marie Barberà ed. *Actes del Col·loqui Internacional «Tirant lo Blanc»*. *L'albor de la novel·la moderna europea (Ais de Provença, 21-22 d'octubre de 1994)*. *Estudis crítics sobre Tirant lo Blanc i el seu context*. Barcelona: Centre Aixoix de Recherches Hispaniques / Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana / Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1997. 75-93.
- Cherchi, Paolo ed. Joanot Martorell, *Tirante il Bianco*. Torino: Einaudi, 2013.
- Coll i Alentorn, M. ed. Bernat Desclot, *Crònica*. Barcelona: Barcino, 1949-1951. 5 vols.
- Giacobazzi, Cesare. *L'eroe imperfetto e la sua virtuosa debolezza*. Rimini: Guaraldi, 2004.
- Martínez Romero, Tomàs. «Funus triumpho simillimum? Consideracions al voltant de la mort i del dol per Tirant lo Blanch.» En Germà Colon Domènech & Lluís Gimeno Betí eds. *Cultura i humanisme en les lletres hispàniques (s. XV-XVI) = Butlletí de la Societat Castellonenca de Cultura*, 74 (1998). 23-48.

23. Alchalabi.

- Neri, Stefano. «Rec. a Joanot Martorell, *Tirante il Bianco*, a cura di Paolo Cherchi. Torino: Einaudi, 2013». *Tirant*, 16 (2013). 387-390.  
<http://parnaseo.uv.es/Tirant/Butlleti.16/RessenyaCherchiNeri.pdf>.
- Pujol, Josep. «De Pere el Gran a Tristany de Leonís: models cronístics i novel·lescos per a la mort de Tirant lo Blanch». Alacant: Biblioteca Virtual Joan Lluís Vives, 2003.  
<http://www.lluisvives.com/FichaObra.html?portal=1&Ref=11466> [1ª ed. 2000 *Actes del col·loqui Literatura i Cultura a la Corona d'Aragó, Girona*].
- Riquer, Martí de ed. Joanot Martorell i Martí Joan de Galba. *Tirant lo Blanc i altres escrits de Joanot Martorell*. Barcelona: Ariel, 1979 [1ª ed. 1969].  
\_\_\_\_\_. ed. Joanot Martorell y Martí Joan de Galba. *Tirante el Blanco*, Madrid: Espasa-Calpe, 1974. 5 vols.
- Russo, Luigi. *Personaggi dei Promessi sposi*. Bari: Laterza, 1956.
- Sansone, Giuseppe & Annicchiarico, A. M. & Indini, M. L. & Majorano, M. & Minervini, V. & Panunzio, S. & Zilli C. eds. *Tirante il Bianco. Romanzo cavalleresco del XVI secolo*. Roma: La Tipografica, 1974.
- Segre, Cesare. «La comunicació indirecta en *Tirant lo Blanc*». En *Actes del Symposion «Tirant lo Blanc»*. Barcelona: Quaderns Crema, 1993. 573-586.  
\_\_\_\_\_. «Sulle ali dell'amore impossibile». *Corriere della Sera* 23.4.2013 [http://archivistorico.corriere.it/2013/aprile/23/Sulle\\_ali\\_dell\\_amore\\_impossibile\\_co\\_0\\_20130423\\_c879b100-abd6-11e2-b42e-90ad9648a598.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2013/aprile/23/Sulle_ali_dell_amore_impossibile_co_0_20130423_c879b100-abd6-11e2-b42e-90ad9648a598.shtml).
- Varvaro, Alberto. «El *Tirant lo Blanc* en la narrativa europea del segle XV». En Salvatore Luongo & Laura Minervini eds. *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*. Roma: Salerno editrice, 2004. 525-550. Già in *Estudis Romànics* 24 (2002): 149-167. Una versione abbreviata in italiano in Anna Maria Compagna & Alfonsina De Benedetto & Núria Puigdevall i Bafaluy. *Momenti di cultura catalana in un millennio. Atti del VII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (Napoli 22-24 maggio 2000)*. Napoli: Liguori, 2003. 487-500.

